

CORRIERE DELLE DAME

Questo giornale, che costa meno della metà di quello di Francia, importa franco di posta per tutto il Regno d'Italia lire 8 e sol. 10, e per l'estero lire 10 milanesi per trimestre, in causa dell'affrancazione de' plichi fino ai confini. Le associazioni incominciano sempre all'incominciar d'ogni mese.

Fra le molte produzioni poetiche, che compariscono alla giornata su i portenti militari e politici di NAPOLEONE il GRANDE ci sembrano degni d'esser diffusi e conosciuti per la dizione, e per i pensieri due Sonetti, che qui riportiamo. Il primo appartiene al sig. Abate *Antonio Vandoni*, Milanese, ed il secondo al Sig. Dott. *Fisico B. Spiaggia*, Ligure.

*L'Ombra del Re SOBIESCKI parla a NAPOLEONE
mentre sta per entrar trionfante in Vienna.*

SONETTO

Pria che muovi di Vienna entro le porte
Con le falangi tue le auguste piante,
Prediletto da Marte e dalla Sorte,
O gran NAPO t'arresta un solo istante.
Mi conosci all'aspetto? Io sono il forte
Generoso de' Sarmati regnante,
Quei che tolse de' Traci alle ritorte
L'alta Città che ti torreggia innante:
E poi che ingrata a beneficio tanto
Il mio scettro ella infranse e il popol mio
Barbara strugge tra l'affanno e 'l pianto,
Entra, non come sei qual Padre pio,
Entra Nume funesto in reggio ammanto,
Disse l'Ombra sdegnosa, e poi sparìo.

Le Vittorie di NAPOLEONE .

SONETTO

Sotto Regi , in decrepita corona ,
 Colma d' obbligo , volgeva Europa in forse ;
 L' invitta destra almo Guerrier le porse ,
 Scorta da IDDIO , che i regni or toglie , or dona .
 La gemin' Orsa dalla fredda Zona
 Rizzò il pelo , aprì l' ugnà , ardita sorse ;
 Ma in Marengo , Osterlizza , in Jena morse
 Fremendo il suolo , e sparve in men che tuona .
 Invan si cozza contro il Grande , il Forte
 Russia , già muove a imprigionarti il crine
 La man , che a suoi nemici è man di morte .
 Giunse , Albion , de tuoi mercati il fine ;
 Schiudi alla pace le mal ferme porte ,
 O s' apriranno fra le tue rovine .

AL SIG. S. GERMAIN-DE-GORDES . (*)

La lettera colla quale mi accompagnate l' Ottava , che racchiude l' argomento del Canto III. del mio Poema , da voi nella vostra madre lingua tradotta , mi obbliga a darvi qualche risposta pe' critici e giudiziosi riflessi ch' essa racchiude . Voi mi dite che forse sembrerà strano , ch' io abbia scritta per ultima un' ottava , ch' altri fan preceder per prima : voi mi avvertite che gli antichi come i moderni poeti han sempre lasciato ai leggitori il piacere della sorpresa coll' omettere gli argomenti ai loro canti ; e finalmente con acconcio criterio conchiudete , che non è colpa loro , se dopo esser morti , siensi da altre penne intestati questi argomenti stessi su i loro versi .

Io non posso supporre in voi la più picciola deficienza di logica , che , senza troppo ingannarvi , pare che supponiate in alcuni , che troveranno nel Corriere delle Dame l' argomento in fine del Canto . Il vostro criterio sa distinguere qual differenza passi dall' intestar bene , con precisione , con giustezza , con dignità , con eguaglianza di stile l' argomento ad un canto epico

(*) Vedi il Giornale precedente de' 14 Dicembre

e dall' intestarlo ad un capitolo didascalico , storico , scientifico scritto in prosa . In questo (*autore*) ha limiti determinati e fissi , e le di lui idee e pensieri sono circoscritti dalla identica invariabile natura dell' arte , o della scienza , o della cosa qualunque che deve esporre . In quello all' opposto il poeta a riserva d' una leggiara traccia storica , deve sull' ali della fantasia lasciarsi guidare da quel sublime e sacro entusiasmo , che simile al lampo si accende in un momento , e guizza rapidissimamente , e colla sua luce gli discopre e presenta immagini impensate , che nel vortice del fuoco poetico gl' ingegni originali , e dalla natura prediletti non vanno mai mendicando . L' unica cosa , che mi rattrista è il conoscere ch' io non sono uno di que pochi figli primogeniti d' Apollo , che ricevon da lui ispirazione istantanea , giusta , meravigliosa , divina . Fra i miei contemporanei mi reputerei assai fortunato se le posterità dopo i nomi immortali degli Alfieri , dei Cesarotti , dei Mazza , de' Mela , fosse indulgente per dare l' ultimo posto al mio Poema , e al mio nome . Questa speranza è forse fallace , ma pure m' illude .

Lo storico deve scrivere l' argomento prima dell' opera sua , ma il poeta non può scriverlo che dopo . Perciò forse egli avvenne che i Poeti classici sì antichi che moderni non apposerò argomenti ai lor canti , ed io son d' avviso che la ragione , che ve ne ho accennata di sopra , ne fosse la vera causa , e non quella di far sorpresa come voi opiniate . D' altronde , quand' anco questa idea fosse loro venuta in mente , non avrebbero potuto eseguirla se non dopo d' aver dato fine all' orditura tutta intera de' loro versi . Infatti certuni , dopo aver letti i poemi de' classici , la eseguirono . Questi eran disiosi di farsi un nome con poca fatica e nessun merito , e pretesero così di associare alla gloria di brillantissimi Soli la loro effimera luce .

È impresa assai ardua , e direi quasi impossibile a ben eseguirsi da tutt' altri che dall' autore stesso , quella di stringare in otto versi , e d' esporre in essi come in miniatura le immagini , ed i concetti di novanta o cento ottave scritte da un poeta originale e sublime . Credete voi che i classici antichi e moderni anderebbero paghi , se a viver tornassero , nel leggere gli argomenti da questi o da quelli ne' loro poemi innestati ? Credete voi che sdegnosi non li darebbero al fuoco ? Chi sa forse che dai

tuminosi lor seggi (se le cose di quaggiù là sono note) non dolgansi di non averli tessuti da loro stessi mentre vivevano ?

Queste idee non mi furono estranee per nulla quando mi determinai a scrivere , dopo composti i miei canti , gli argomenti che loro competonsi , onde toglier così l' arbitrio a tutt' altri , che in qualunque epoca volesse incomodarsi di corredarli di versi , che , mediocri o cattivi , non fosser miei .

Del resto mi chiamo più che onorato e contento della felice traduzione francese colla quale avete voluto farmi dolce sorpresa . Voi quasi mi rendereste , cosa che nol fui mai , ambizioso a desiderare , che quella penna vostra , che sì bene trasportò in altro idioma l' argomento , scorresse colla medema originale facilità per tutto il poema ,

Aggradite in questa risposta un attestato della mia stima , amicizia , e riconoscenza .

GIUSEPPE LATTANZI .

Massime dedotte dall' esperienza .

Le persone di un merito distinto hanno spesso la disgrazia di non esser vedute , perchè la folla degli sciocchi è sempre quella che va innanzi e le ricopre .

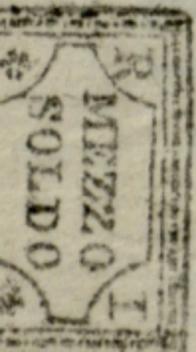
La Fortuna è cieca , e perciò favorisce più spesso coloro che a lei somigliano : gli sciocchi la incontrano ad ogni passo .

Gli uomini alteri e vani rassomigliano le spighe più elevate del grano : le più alte sono le più vuote .

Non mai la virtù brilla con più splendore che nella sventura . L' orgoglio delle anime vili insuperbisce nella fortuna . La superbia diviene virtù in coloro che sanno disprezzare le avversità , resistere all' orgoglio , e trafiggere coll' asta di Pallade la malignità e l' impostura .

A N E D D O T O

Premeva ad un certo autore del 1600 di far passare alla posterità un' opera che egli credeva divina . Si portò da cin-





Moda di Francia

que stampatori ad un tempo, e poi fece scrivere in tutte le gazzette che l'eccellenza del suo libro era dimostrata da cinque edizioni diverse. Dopo pochi giorni tutti i pizzicagnoli della città venderono le cinque edizioni a peso di formaggio, e di lardo.

LA BOCCA DI EUGENIA

CANZONETTA

O soavissima
Bocca odorosa,
Bocca di porpora,
Bocca di rosa;
Che spiri un alito
Dolce e gentile,
Come i più ingenui
Fiori di aprile;
Che svegli i palpiti,
I moti audaci,
Che inviti agli umidi
Fervidi baci;
O soavissima
Bocca vezzosa,
Nelle tue linee
Voluttuosa;
Ah poi che tenera
Spesso mi chiami,
Bocca adorabile,
Di alfin che m'ami.
Di che desideri
Che sempre io sia
Delizia od anima
Di Eugenia mia.
Di che desideri
D'esser tu ancora
Delizia ed anima
Di chi ti adora.

Cappello di raso bianco e nastro rasato lir. 20. — Velo di *tul* ricamato di braccia 3. lir. 60. — Paladina di *Casimir* posò con manichette tutto guarnito di Martora lir. 85. — Abito di *Florans* ovattato a due dritti lir. 85.

La Compilatrice a comodo delle sole associate al suo giornale spedirà a chi li desidera gli oggetti di moda sopradescritti in conformità dell' AVVISO ALLE DAME de' 26 Gennajo N. IV.

NB. Nel precedente Num, a pag. 888 ove dice *Moda di Francia N. 146*, doveva dire \approx MODA D'ITALIA N. 147.

TERMOMETRO POLITICO

Quantunque sembrasse in qualche modo contraddetta la notizia che noi avevamo data già da due ordinari dell'entrata vittoriosa dell'armata Francese nella Capitale della Polonia; pure essa era sì vera, che proviamo non poca compiacenza di confondere gl'increduli col seguente

Bigliettino ufficiale della grande armata . Posen 1 Dicembre 1806. Il quartier generale del duca di Berg era li 27 a Lowiez.

Il generale Benigsen, comandante l'armata russa, sperando d'impedire ai Francesi d'entrare in Varsavia, aveva spedito una vanguardia a guernire la sponda della Bsura. Gli avamposti si scontrarono li 26; i Russi furono sgominati. Il generale Beaumont passò la Bsura a Lowiez, ristabilì il ponte, uccise e ferì parecchi ussari russi, fece prigionieri molti cosacchi, e gl'incalzò fino a Blonie.

Li 27, alcuni colpi di sciabola risuonarono fra le grandi guardie di cavalleria; i Russi furono incalzati; parecchi di loro rimasero prigionieri.

Li 28, sull'imbrunir del giorno, il gran duca di Berg colla sua cavalleria entrò in Varsavia. Il corpo del maresciallo Davoust vi entrò li 29. I Russi avevano ripassata la Vistola, incendiandone il ponte.

È difficile dipingere l'entusiasmo de' Polacchi. Il nostro ingresso in questa grande città era un trionfo; e i sentimenti che i Polacchi di tutte le classi palesano dopo il nostro arrivo, non potrebbero con parole esprimersi.

L'amor della patria, ed il sentimento nazionale è non pure interamente conservato nel cuore del popolo, ma è stato rinvivato dalle sventure; la sua prima passione, il suo primo desiderio è di ritornar nazione. I più ricchi escono dai loro castelli per venir a chiedere ad alta voce il ristabilimento della nazione, ed offrire i loro figli, le loro sostanze, la loro influenza. Questo spettacolo è in vero commovente. Di più essi hanno da per tutto assunto il loro antico vestire, le loro antiche abitudini.

Si ristabilirà egli il trono di Polonia, e riprenderà essa questa grande nazione la sua esistenza, e la sua indipendenza? Dal fondo della tomba rinascerà essa alla vita? Iddio solo che tiene nelle sue mani le combinazioni di tutti gli eventi, è l'arbitrio di questo gran problema politico; ma per certo non v'ebbe mai avvenimento più memorabile, e più degno d'interesse; e per una corrispondenza di sentimenti, che fa l'elogio de' Francesi, alcuni sbandati che eransi fatti rei di qualche eccesso in altri paesi, sono stati penetrati dalla buona accoglienza del popolo, e non hanno avuto bisogno di veruno sforzo per ben diportarsi.

I nostri soldati trovano che i luoghi deserti della Polonia divariano dalle ridenti campagne della lor patria: ma aggiungono all'istante: *Sono pure ottima gente i Polacchi*. Questo popolo mostrasi veramente sotto l'aspetto il più interessante.

S. M. I. dal suo quartier generale di *Posen* indirizzò un energico proclama ai soldati nel dì 2 dicembre giorno anniversario della vittoria immortale di *Austerlitz*.

Bigliettino di Versavia 4 dicembre. Si sono fatte molte edizioni dei vari proclami indirizzati ai polonesi, e fra gli altri si nota quello del generale *Davoust*, che finisce — *tra pochi mesi voi riprenderete rango tra le nazioni d'Europa*. — In meno di un mese **NAPOLEONE** ha sottomesse mille città al suo scettro.

Bigliettino di Berlino del 2 dicembre. La posizione dell'Armata Francese al di là della *Vistola* è senza paragone più forte

di quella in cui era l'anno scorso in Moravia; giacche essa trovavasi circondata e secondata dai bravi polacchi, che accorrono da tutti i punti per rialzare il Trono della loro patria. Si pretende intanto che l'Armata russa riunita sia di circa 80m. Uomini; fra i quali 16m. di Cavalleria, e che due Ambasciatori dell'Imperatore Alessandro sieno stati inviati al quartier generale dell'Imperatore de' Francesi. — Gli avanzi dell'Armata prussiana si sono già riuniti coi russi. Il re si è da Kenisberga trasferito al quartier generale, ove aspettasi di giorno in giorno l'Imperatore Alessandro. La regina amazzone si portò a Pietroburgo in persona per sollecitarne la partenza. — Il famoso Cavallo di FEDERICO, il GRANDE denominato il *Condé* è un anno che quì morì nell'età di anni 39. Il suo scheletro è visitato dai forestieri e dai nazionali con ammirazione.

Bigliettino di Vienna 10 Dicembre. De' cervelli anglo-russi ve ne sono ovunque. A Costantinopoli non ne mancano. Si vuole che quel Divano siasi lasciato adescare, e che quindi l'ambasciatore di Francia sig. Gen. Sebastiani siane partito. Noi peraltro calcolando le date e gli avvenimenti non crediamo a questa notizia.

Bigliettino di Lubiano 11 Dicembre. Alcuni Giudei deputati dalle loro Sinagoghe della Grecia e dell'Asia sono da quì transitati per recarsi al gran Sinedrio a Parigi. *Multa resuscitentur.*

Bigliettino di Udine 15 Dicembre. È fra di noi giunta S. A. I. nella scorsa notte per rivedere i corpi ed i depositi quì acuartierati.

Bigliettino d'America. Il ribelle Gen. Miranda, che voleva incendiare l'America Spagnola colle teorie lusinghiere e fallaci della *Libertà robespierriana* dopo inutili tentativi si è ritirato nell'isola di *Hruba* tra *Curacao*, e le Colonie inglesi.

P. S. L'Imperatore ha stabilito il suo quartier generale in Versavia. — Si sparge voce che il Re d'Inghilterra sia morto.

Il sig. Gen. Dombrowski ha fatto un novo invito a tutti i Polacchi che trovavansi al servizio avanti la rivoluzione che ha soggiogata la misera lor patria: un gran numero è già accorso alla voce di questò militare pieno d'ardore e di gagliardia.